

LA DENUNCIA DEL SEGRETARIO PD ABRUZZESE PAOLUCCI

«La nostra sanità 5 volte più indebitata»

«DOVREMMO REGISTRARE UN ROSSO DI 35 MILIONI, SE FOSSIMO IN LINEA CON L'ITALIA, INVECE CI SONO 103 MILIONI DI DISAVANZO».

LA REPLICA DELL'ASSESSORE VERI': «BASTA CON LE MISTIFICAZIONI»

- «La sanità abruzzese è cinque volte più indebitata della media italiana, il dato più clamoroso che emerge dai consuntivi della Corte dei Conti è questo. La nostra Regione pesa appena per il 2% sul Fondo sanitario nazionale; se fossimo in linea con il disavanzo del Paese, che ha raggiunto 1,5 miliardi, oggi dovremmo registrare un rosso di circa 35 milioni. Invece il numero che emerge dall'analisi è 103 milioni. Questo significa che l'Abruzzo ha prodotto un debito sproporzionato, enorme e del tutto ingiustificabile rispetto al contesto nazionale. In pratica rappresentiamo quasi il 10% del deficit Italia in sanità, con più tasse meno Lea e meno servizi. È un fallimento di proporzioni enormi», lo affermano il capogruppo PD in Consiglio regionale, Silvio Paolucci, e il segretario regionale del PD, Daniele Marinelli. «Nel 2018, con il governo regionale di centrosinistra, la sanità chiudeva in pareggio, con un avanto di 88.000 euro e l'Abruzzo era appena uscito dal commissariamento nel 2016 grazie a un lungo e difficile lavoro di risanamento - ricordano i due esponenti PD - . In soli sei anni di governo del

centrodestra il deficit è passato da 12,6 milioni a 103,8 milioni, con una proiezione per il 2025 che supera i 126 milioni, come certificato dal tavolo di monitoraggio. Ci troviamo di fronte al quadro più grave degli ultimi quindici anni. Ok, tutta Italia soffre, dice Marsilio, ma non nei termini abruzzesi: ci sono regioni che chiudono in attivo, come Lazio, Campania, Lombardia e Veneto. L'Abruzzo invece entra di diritto nel gruppo delle realtà più in difficoltà, nonostante un territorio più piccolo e quindi più facilmente governabile nelle dinamiche contabili. È chiaro che il problema non è «il sistema», ma la gestione. Con inevitabili conseguenze. Infatti i dati della Fondazione Gimbe confermano che, mentre il pubblico arranca, cresce la spesa delle famiglie verso strutture private non convenzionate: +137%. Un vero segnale d'allarme, che in Abruzzo si amplifica a causa di liste d'attesa infinite, carenze di personale, reparti in sofferenza e servizi che non riescono a dare risposte tempestive. Di fronte a questo scenario la giunta Marsilio, dopo aver negato per anni i problemi, dicendo bugie alla comunità, è stata

costretta a chiedere aiuto a Roma. Ma non basta evocare criteri di riparto diversi: quando si produce un debito cinque volte superiore alla media nazionale, è evidente che la responsabilità è politica e gestionale». Secondo gli esponenti del Pd «per invertire questa deriva servono trasparenza sui conti, un piano straordinario per abbattere veramente le liste d'attesa, investimenti sul personale, riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale e un rapporto pubblico-privato basato sull'integrazione e non sull'abbandono dei cittadini. L'Abruzzo deve tornare ad avere una sanità pubblica solida e credibile, perché l'Abruzzo non sia più la prima regione d'Italia con cittadini che rinunciano alle cure, ma perché la salute degli abruzzesi e la prevenzione da parte istituzionale, venga prima di tutto».

«E' incredibile che la mi-



Peso: 87%

noranza stia tentando di far passare per una sorta di questua amicale quella che invece è una richiesta di buon senso: obbligare la Regione ad accantonare preventivamente 103 milioni di euro nel bilancio per la copertura di un disavanzo che sarà quantificato solo a luglio 2026 è un qualcosa che non è mai accaduto prima". Lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Nicoletta Verì, intervenendo nel dibattito politico sull'emendamento, a firma dei parlamentari Fdi, per chiedere la deroga all'obbligo di accantonare l'intero importo della fiscalità aggiuntiva come ulteriore finanziamento della sanità regionale. "Vorrei ricordare - continua l'assessore - che chi oggi parla non ha mai dovuto fare i conti con una normativa di questo tipo, che risulta fortemente penalizzante non solo per la Regione Abruzzo, ma per tutte le Regioni italiane, visto che tutte sono alle prese con le coperture dei disavanzi. Ingressare un bilancio regionale, bloccando fondi in modo prudenziale, a mio parere è un errore". Ma la Verì rimarca, per l'ennesima volta, che i fondi destinati al ripiano del disavanzo sanitario sono già fondi destinati alla sanità, che dunque non vengono sottratti ad altri scopi. "I proventi della fiscalità aggiuntiva - spiega ancora - introdotta ormai quasi vent'anni fa, sono destinati alla copertura delle eventuali perdite dei sistemi sanitari regionali. Fino al 2022 siamo riusciti a garantire l'equili-

brio finanziario utilizzando solo i finanziamenti del fondo sanitario nazionale, ma l'esplosione dei costi del personale e delle materie prime registrati negli ultimi anni, impongono oggi di ricorrere a quelle risorse aggiuntive che finora abbiamo permesso fossero utilizzate ad altro. Per questo trovo davvero incredibili certe affermazioni dell'opposizione". Per l'assessore è in atto una vera e propria aggressione alla sanità regionale, che sta minando la fiducia dei cittadini nei confronti degli operatori sanitari. "E non basta - puntualizza - semplicemente precisare ogni volta che l'attacco non è rivolto agli operatori, perché quando si parla di sprechi e inefficienze in sanità si accusa chi nella sanità ci lavora e sa perfettamente che l'assistenza costa, costa sempre di più e le spese sono quasi sempre incompressibili, salvo tagliare i servizi: cosa che questo governo regionale non ha mai fatto. La domanda di salute è quadruplicata dopo il Covid, l'assistenza alle cronicità è strutturata, sono stati introdotti farmaci innovativi dai costi esorbitanti. Trovo altrettanto ipocrita parlare di efficientamento e di riorganizzazione dei servizi, quando basta accorpate due unità operative (non sopprimerle) per far partire la solita ridda di comunicati di sdegno e protesta". Un riferimento, infine, alle modifiche dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale, che per la prima volta - anche se

poco più che simbolicamente - tengono in considerazione la densità abitativa. "Siamo perfettamente consapevoli che i 6 milioni ottenuti in più - sottolinea la Verì - sono pressoché simbolici. Però vorrei sapere perché chi oggi deride questo risultato, che ha un profondo significato politico che porterà ad altri risultati nel 2026, non ha mai posto in discussione la questione dell'inequità dei criteri di riparto, sia direttamente, sia attraverso i propri parlamentari. Invece di ingaggiare uno scontro con altre Regioni dello stesso colore politico, era certo più semplice, per far quadrare i conti, non acquistare apparecchiature, assumere il personale con contratti precari e sottopagati, non eseguire alcuna manutenzione sulle strutture. Noi, invece, non abbiamo avuto timori nel confrontarci con Regioni grandi e amministrate dal centrodestra. E' stata una scelta coraggiosa, del quale va dato atto al presidente Marsilio, che ha il merito di aver fatto aprire una riflessione che ha portato alla costituzione di un organismo tecnico per la revisione dei criteri dell'intero riparto".



Peso: 87%



Peso:87%